

Tesi: 165022
Alunno: IACONO Giovanni

Argomento:

La consumazione del matrimonio alla luce della definizione dell'oggetto del consenso: prospettiva fenomenologica e sistematica

1. Valutazione generale della dissertazione

1.1. Introduzione

Tutti oggi sembrano interessati alla evoluzione del diritto, al suo aggiornamento. Non c'è tesi di diritto che si rispetti che non si concluda con la proposta di cambiare un canone e ne propone spesso anche una nuova formulazione.

Un po' più raro è il caso che ci si soffermi sui principi o sui fattori che devono propiziare questa evoluzione, perché sia retta, corretta.

Nell'ambito teologico la costituzione dogmatica del concilio Vaticano I *Dei Filius* propone il *nexus mysteriorum* quale metodo che la ragione ha a disposizione per conoscere quanto la fede propone (DH 3016), ossia la comparazione tra una verità di fede da illuminare e le altre verità di fede¹. La storia di quel testo dogmatico lo fa risalire alla ispirazione del teologo gesuita Johan Baptist Franzelin, che l'avrebbe attinta nell'ambito della Scuola di Tübingen, ove la teologia era non raramente paragonata ad una architettura dove ogni elemento – non fosse altro che per il suo Autore unico – doveva essere in connessione armonica. Si evitò nel testo della costituzione dogmatica di usare il termine sillogismo o il riferimento ad esso, che pure Franzelin aveva in mente: un consultore ne sconsigliò l'uso che avrebbe connotato in modo troppo univoco il riferimento.

È in questo contesto che a me piace leggere la tesi oggi difesa. Il Candidato non teme – come io, d'altronde – di adoperare il concetto di sillogismo, ma tutta la forza della tesi sostenuta è contenuta nella convinzione che il diritto comporta una costruzione coerente, anzi e meglio, il diritto progredisce e si illumina e si interpreta a partire dalla connessione indagata e scoperta tra gli istituti giuridici. Quell'istituto giuridico oscuro nella sua identità e nella sua delimitazione è illuminato dall'istituto giuridico connesso che ha avuto un percorso affidabile e stabile di chiarificazione.

Un metodo – come si percepisce – corretto, raccomandato e collaudato. Che non lascia spazio a storicismi o a riduzioni di pratica utilità pastorale, ma cura lo sviluppo armonico del tutto.

Questo il lavoro convincente del Candidato, che ha proposto di superare l'*impasse* in cui è incorsa dottrina e prassi sul concetto di consumazione – bloccata

¹ «Ac ratio quidem, fide illustrata, cum sedulo, pie et sobrie quaerit, aliquam Deo dante mysteriorum intelligentiam eamque fructuosissimam assequitur tum ex eorum, quae naturaliter cognoscit, analogia, tum e mysteriorum ipsorum nexu inter se et cum fine hominis ultimo; numquam tamen idonea redditur ad ea perspicienda instar veritatum, quae proprium ipsius obiectum constituunt».

Per un commento recente puntuale cf. C. McDONOUGH, «*Dei Filius* IV: On Theological Method and the *Nexus Mysteriorum*», *Nova et Vetera* (vers. ingl.) 20 (2022) 891-908.

dalla denominazione *humano modo* del can. 1061 §1 – riferendosi al progresso consolidato e comunemente accettato come coerente con la *voluntas legislatoris*, del concetto di oggetto formale essenziale del consenso matrimoniale.

1.2 Giudizio generale

La tesi presentata ha importanza e costituisce una novità oggettiva.

Tre le ragioni che giustificano il giudizio positivo.

La **prima** attiene alla prospettiva storica. Con rigore il Candidato delinea la dottrina contrattualistica e il suo nesso con la consumazione quale *traditio rei*. Essa corrisponde al primo capitolo da pag. 9 a pag. 104. In essa meritano attenzione la ricostruzione della dottrina contrattualistica secolare, la questione del nesso tra contratto e patto, soprattutto alla luce dell'allocuzione di Paolo VI del 1976 nonché la risposta all'obiezione di un diritto che si espande su stimoli di carattere meramente pratico e di convenienza pastorale [pagg. 99-104].

La **seconda** ragione attiene alla conseguente costruzione sistematica [pagg. 163-249] che delinea il concetto consumazione a partire dall'introduzione del *bonum coniugum* tra le finalità essenziali del matrimonio e la conseguente riconfigurazione o comprensione dell'oggetto formale essenziale del consenso matrimoniale. In questo terzo capitolo meritano attenzione alcune proposte interpretative affidate alla dottrina, prassi e giurisprudenza al punto 5.6 delle proposizioni finali [pagg. 229-238].

La **terza** ragione di novità consiste nel capitolo II [pagg. 105-161]. Riprendendo la costituzione dogmatica *Dei Filius* sul metodo teologico che propone, essa, a sorpresa, aggiunge che si deve osservare il *nexus* delle verità di fede tra di loro «et cum fine hominis ultimo». Si tratta di un'aggiunta voluta da mons. Vinzenz Gasser, vescovo di Bressanone, uno dei protagonisti del concilio Vaticano I, per evitare che il *nexus mysteriorum* potesse essere interpretato in senso astratto e razionalistico.

Il Candidato – in linea con la precedente sua tesi di licenza in teologia presso la Facoltà dell'Italia Settentrionale – ha inteso verificare in questo capitolo come la consumazione sia compresa a partire dalla fenomenologia di Jean-Luc Marion, alla quale ha poi aggiunto quella di Maurice Merleau-Ponty. Una conferma dal basso del nesso tra istituti giuridici.

[...]

Roma, 6 ottobre 2023

don G. Paolo Montini